

DAL COMPRENSORIO

## I mesi che verranno

**MARINELLA MAGNONI**  
*Segretario generale Spi Como*

**L'**anno che ci siamo lasciati da poco alle spalle è stato un periodo tremendo. La pandemia ci ha portato dolore, solitudine e difficoltà inimmaginabili. Ora, grazie all'avvio della campagna vaccinale, si incomincia a vedere una luce di speranza ma, lo sappiamo bene, anche i prossimi mesi saranno difficili. Sul piano sanitario dovremo fare ancora i conti con le inefficienze causate dal sistematico e grave impoverimento del sistema pubblico, oltre che con le scelte disastrose di Regione Lombardia. A questo proposito, pare impossibile sentirsi rassicurati guardando i nomi dei personaggi che, dopo il benservito allo *stanco* Gallera, sono entrati a far parte della nuova giunta. Come sempre, poi il sindacato valuterà i fatti, le scelte concrete che verranno attuate, ma le preoccupazioni rimangono e non sono astruse. La Cgil afferma che la vaccinazione è un atto di responsabilità. Lo è per lo Stato, che deve garantire l'accesso al vaccino, gratuito e in tempi congrui, a tutti i cittadini e lo è per il singolo che è tenuto a proteggere se stesso e la comunità. Accedere gratuitamente alla vaccinazione è questione che riguarda il diritto alla vita e alla salute di tutti gli esseri umani. Per questo bisogna pretendere che tutte le popolazioni, a livello mondiale, vi abbiano accesso; per non perpetuare, anche in questo caso, disuguaglianze insostenibili. Disuguaglianze che la pandemia accresce e amplia a dismisura in ogni Paese. I mesi che verranno saranno mesi difficili. Lo saranno per le persone, per le famiglie e per l'intero Paese, che si trova ad affrontare una crisi economica e sociale senza precedenti. Auguriamoci che, anche usando bene le risorse economiche del piano europeo anticrisi, l'Italia sappia ripartire, ricostruirsi e migliorarsi. Come sindacato, pur nei limiti imposti dalla situazione, siamo rimasti in campo e abbiamo continuato, fra mille difficoltà, a svolgere il nostro ruolo. Con il supporto dei nostri volontari, ai quali siamo infinitamente grati, siamo riusciti a mantenere la nostra presenza nel territorio. Questo è il tempo della ricostruzione! Lo ha ripetuto tante volte anche il Presidente Mattarella, richiamando il governo e le forze politiche alla necessità di agire per il bene comune, superando interessi personalistici e partitici che il Paese non può permettersi. Comportarsi diversamente è eticamente inaccettabile, oltre che politicamente suicida.

# VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

**Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.**  
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**L'IMPORTANZA DELLA NEGOZIAZIONE**

*A pagina 2*

**PIÙ ATTENTI ALLA NATURA E ALLE PERSONE**

*A pagina 2*

**LA RIVOLUZIONE EDUCATIVA DI RODARI**

*A pagina 6*

**PERCHÉ AVERE PAURA DELLE MIGRAZIONI?**

*A pagina 8*

# L'importanza della negoziazione

CARLO ROSSINI  
Segreteria Spi Como

Una primaria attività che le leghe dello Spi devono svolgere è la negoziazione sociale: un processo attraverso il quale due parti cercano di raggiungere un accordo o determinati obiettivi con una controparte. Per la nostra organizzazione, insieme alle altre sigle sindacali dei pensionati e delle

incontro a queste esigenze. Per fare degli esempi: individuare fasce di esenzione sulle addizionali Irpef, determinare il valore da attribuire all'Indicatore situazione economica per i diversi contributi e sostegni a favore delle famiglie e degli individui più fragili, i fondi da destinare all'assistenza sociale, socio sanitaria e tutto quello che potrebbe incidere sulla vita dei cittadini. Purtroppo nel nostro territorio questa atti-

appena trascorso ha poi ulteriormente messo in difficoltà la nostra azione. Alla fine del 2019, dopo parecchio tempo, e con molta difficoltà, si era cominciato unitariamente - e con le rispettive Confederazioni - un'interlocuzione con l'amministrazione comunale del capoluogo. Purtroppo, come è avvenuto per molte altre iniziative, l'emergenza sanitaria ha bruscamente interrotto gli incontri. La speranza è che si possa riprendere al più presto il dialogo. Come Spi Como ci ripromettiamo di continuare in questa importante funzione. L'auspicio è che si possa riprendere unitariamente, attraverso le nuove modalità digitali, con le quali tutti abbiamo dovuto cominciare a impraticarci. Come segreteria contiamo di



confederazioni, la controparte è rappresentata dalle amministrazioni pubbliche, quali le amministrazioni comunali, i Piani di zona, le Aziende territoriali sanitarie e le residenze sanitarie assistite. Lo scopo è quello di migliorare e implementare, anche nell'attuale difficile situazione economica, il sistema dei servizi sociali e delle misure a favore dei più deboli. Da anni il sindacato è impegnato in queste contrattazioni. Non è un'attività semplice poiché richiede conoscenze approfondite sui bilanci dei vari enti, su come vengono ripartite le varie risorse, su quali sono i bisogni e le richieste dei cittadini, il tutto cercando di ottenere provvedimenti che vadano



vità ha riscontrato delle difficoltà per varie cause, non ultima quella del rapporto con alcune delle amministrazioni comunali. Anche quando queste ultime si sono rese disponibili, il confronto si è risolto in molti casi in una presa d'atto di decisioni già adottate senza una grande incisione da parte nostra su queste ultime. L'anno tragico

dare il via ad un gruppo di lavoro dedicato, con il prezioso contributo del dipartimento Welfare dello Spi regionale, che ci supporta con corsi e materiali, in modo da poter sviluppare questa attività così essenziale per radicare e consolidare il sindacato sul territorio e soprattutto per migliorare la condizione di molti anziani.

## I nostri pilastri!

LEGA DI LURATE CACCIVIO

Claudio Guadagni, da sempre impegnato nel nostro sindacato in vari incarichi, nelle categorie e nei servizi, ha continuato poi la sua collaborazione con lo Spi di Como, mettendo così a disposizione esperienza e professionalità. Dal 2006 al 2010 ha ricoperto la carica di segretario di lega di Lurate Caccivio, una lega che non ha più lasciato, continuando ad accogliere con la sua simpatia e competenza chi ha problemi da risolvere. Guadagni si dice convinto che, oggi più che mai, giovani e anziani si devono scontrare con una burocrazia sempre più complessa, che crea insicurezza in tutte le generazioni. Consapevole di quanto sia necessario il ruolo del patronato, ha continuato la sua permanenza anche in periodo di lockdown, mantenendo così il presidio del sindacato sul territorio. La spinta verso la digitalizzazione, secondo Guadagni, ha causato un ulteriore scollamento tra lo Stato e le fasce più deboli della popolazione. Il ruolo del sindacato deve essere quindi anche quello di ricomporre questa frattura, partendo dal basso e ascoltando le voci della vita reale.



Piermario Molteni, dopo una vita lavorativa passata tra consigli di fabbrica e responsabilità importanti, lavoro in Italia e in Svizzera, dal 1999 ha raggiunto la pensione. Collabora con una associazione rivolta alla disabilità per circa un anno e mezzo. Poi l'incontro con il segretario di lega di Lurate Caccivio, Ferruccio Sozzoni che gli illustra il mondo del sindacato pensionati e lo convince a entrarci. La sua attenzione è subito per la previdenza e il lavoro di patronato, che lo appassionano. All'inizio è supportato da un compagno più esperto, poi segue i corsi sull'argomento progettati dalla segreteria comprensoriale. Segue le permanenze della lega e questa attività cresce grazie a lui. Molteni ricorda con affetto le compagne e i compagni di allora, i bei momenti passati anche a discutere di politica, così necessari al nostro sindacato. Con il passare del tempo si sono modificate alcune procedure relative al patronato, la digitalizzazione ha imposto regole che rendono più difficile l'attività dei collaboratori Spi. Attualmente Molteni, anche a causa delle restrizioni covid, è in un periodo di riflessione, ma è sempre salda in lui la convinzione che il presidio sindacale sul territorio è più che mai necessario.



## Più attenti alla natura e alle persone

### Il cambiamento necessario

LEONE RIVARA

“La nostra vita non sarà più la stessa, non tornerà come prima!”. Molti manifestano apertamente questo timore, molti altri lo tengono per sé. C'è chi teme che vivremo per sempre con la mascherina, che sale cinematografiche e teatri chiuderanno definitivamente per fallimento, che pranzi e cene d'asporto e acquisti online sostituiranno il tirar tardi la sera con gli amici, lo shopping più o meno compulsivo, il passeggio in centro, nel week end. Io non ci credo. Torneremo a vivere la nostra vecchia

vita, perché ne abbiamo nostalgia, perché lo vogliamo intensamente e perché la scienza e la medicina non si fermeranno sicuramente al primo vaccino sperimentale. Ci metteranno in sicurezza e poi, anche se alcuni non si sentiranno del tutto al sicuro, il Covid passerà. Ecco, non è che la nostra vita non tornerà quella di prima: saremo noi a cambiare. Anzi, lo stiamo già facendo e, passata la buriana, ci scopriremo già cambiati. Saremo tutti più accorti, più guardinghi, più prudenti ma soprattutto più attenti a ciò che ci circonda. Cioè alla gente e alla natura. Ma, poiché ogni individuo dota-

to di libero arbitrio alla fine ritornerà a comportarsi in base alle proprie personali convinzioni, virtuose o viziose che siano, la maggior attenzione che ognuno di noi dovrà prestare alla natura circostante, all'aria che si respira, al territorio, alla flora e alla fauna diventerà il fattore determinante per un cambio di paradigma collettivo, che sposti la priorità delle nostre scelte dalla quantità alla qualità, dal consumo alla conservazione, a un maggior riguardo verso i beni naturali, alla difesa della salute, sia personale che di comunità. Ogni cambiamento delle proprie abitudini consolidate, del-

le comodità e delle pigrizie che su queste abitudini poggiavano, comporta qualche sforzo. Per taluni uno sforzo che, già ora, sembra eccessivo. È inevitabile doverlo fare però, se davvero siamo affezionati alla vita, quella con la v maiuscola. Questo, per lo meno, se si coglie l'importanza di perseverare con i comportamenti ragionevoli che ci hanno permesso di difenderci egregiamente dal virus, nel nefasto anno 2020. Converrebbe che anche i propagandisti cinici e scellerati che incessantemente hanno invocato la necessità di guardarsi alle spalle dall'invasione dei migranti, cominciasse a guardarsi

loro stessi, per primi, alle spalle. Guardarsi dal virus della stupidità che invade i loro cervelli e che ha, purtroppo, già infettato il folto e gregge dei loro fans: il gregge di populistici, no-vax, terrapiattisti, qualunque o soltanto anime semplici e sprovviste, che regolarmente cercano le risposte, nei momenti di grande crisi, non nella scienza e nella medicina ma nel Grande Fratello, nell'Isola dei Famosi, in C'è posta per te. Noi dobbiamo solo, razionalmente e caparbiamente, difenderci ed aiutarci reciprocamente a continuare a essere fratelli fra simili e famosi per la nostra maturità.

# Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

# Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

# Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



# Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



**EUROPA** LIVIO MELGARI

## Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



**FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

## Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito [www.assistenzaafisco.info](http://www.assistenzaafisco.info) dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



# Le pensioni nel 2021

## Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

## Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

### La pensione minima

	Mensile	Anno
<b>Importo</b>	Euro 515,58	Euro 6.702,54

## Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
<b>Pensioni nate prima del 1994</b>	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
<b>Pensioni nate nel 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
<b>Pensioni nate dopo il 1994</b>	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

## Maggiorazione della pensione minima

### Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

\*per titolari 14ª mensilità

### Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

\*per titolari 14ª mensilità

## Assegni vitalizi

### Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
<b>con maggiorazione</b>	
oltre 70 anni	Euro 652,02

## Assegno di Invalidità

### Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

**Importo reddito compreso** tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

**Importo reddito superiore** a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

## Pensioni sociali

### Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
<b>Pensione sociale con maggiorazione</b>		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

## Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

## Assegno sociale

### Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
<b>Con maggiorazioni</b>		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

### Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

## Diritto alla 14ª mensilità

### Importi e limiti di reddito personali

#### Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

# La rivoluzione educativa di **Rodari**

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



## Shoah: le responsabilità del fascismo

**ERICA ARDENTI**

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



**Per approfondire**

- Michele Sarfatti  
**La Shoah in Italia**  
Einaudi
- Fabio Isman  
**1938, l'Italia razzista**  
Il Mulino
- Valeria Galimi  
**Sotto gli occhi di tutti**  
Le Monnier
- Zygmunt Bauman  
**Modernità e Olocausto**  
Il Mulino
- Valentina Pisanty  
**I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe**  
Bompiani

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:  
Mimosa srl univominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
Prestampa digitale, stampa, confezione:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

# Una storia di solidarietà concreta

## Dalla lega Spi dell'Erbese

In un giorno qualsiasi, durante il solito lavoro di accoglienza dei volontari Spi, un uomo abbastanza giovane entra nel nostro ufficio Spi di Erba e inizia a raccontare la sua storia. Senza lavoro da un paio d'anni, padre di due bimbi, vive in una frazione isolata di un paese dei dintorni. Usa la sua auto sprovvista di assicurazione per portare i bimbi a scuola, non ce la fa più a pagare le bollette, la sua situazione economica è al collasso e la sua disperazione evidente. Prendiamo qualche informazione: Isee fatta dal nostro Caaf, percepisce il reddito di cittadinanza, che non basta certo per mantenere la famiglia. Lo aiutiamo quindi a scrivere una lettera per l'assistente sociale del suo comune. Ci ragioniamo un attimo e, visto le sue grandi difficoltà, gli diamo anche l'indirizzo della Caritas. Ci diciamo: "Va bene così, non siamo un ente assistenziale, siamo un sindacato". Poi, subito dopo, noi volontari ci guardiamo negli occhi: ab-

biamo in programma i doni natalizi, una bella bicchierata tra noi con debita distanza, visto che il pranzo quest'anno non sarà possibile; e allora perché non modificare anche le nostre solite scelte? Con un giro veloce di telefonate e una bella riflessione siamo tutti d'accordo e prendiamo la decisione più giusta, scriviamo al responsabile della Caritas di Erba la lettera che riportiamo qui.

*A don Ettore, responsabile Caritas Erba*  
Le scriviamo in merito alla nostra decisione, sorta in seguito alle riflessioni che abbiamo fatto in questo ultimo anno. Noi siamo volontari del sindacato pensionati della Cgil, operiamo su tutto il territorio erbese e incontriamo tutti i giorni persone in difficoltà. In questi ultimi tempi si sono moltiplicati i casi di chi ha perso il lavoro,

chi si è ammalato, chi fa domanda di pensione di reversibilità perché, causa pandemia, ha perso il coniuge e di chi non sa proprio come tirare avanti. Ci siano chiesti che cosa poter fare per aiutarli, non solo svolgendo al meglio il nostro lavoro di supporto nelle pratiche che li riguardano e di difesa dei loro diritti, ma anche più concretamente. Perciò abbiamo deciso di non lam-

tarci se quest'anno, come di consuetudine, non potremo trovarci per gli auguri e fare un buon pranzetto insieme, ma di utilizzare ciò che avremmo speso per un momento di festa aiutando chi è più debole e ha dovuto affrontare difficoltà impreviste. Abbiamo pensato che sicuramente lei conoscerà situazioni difficili (bollette, affitto, scadenze varie) che potranno essere superate, almeno in parte, con il nostro comune contributo raccolto. Infine auguriamo che nel 2021 ci sia più attenzione per i fragili o gli scarti, come li chiama papa Francesco.

*I collaboratori dello Spi Cgil di Erba*



La risposta di don Ettore non si è fatta attendere: ringraziando per la sensibilità dimostrata, assicura che quanto devoluto servirà alle tante situazioni di povertà e di insicurezza presenti sul territorio erbese. Ha sottolineato che la solidarietà è il sentimento che ci accomuna.

## Addio a Nadia Mombelli

Lo scorso novembre Nadia Mombelli, volontaria presso il nostro patronato di Dongo, è deceduta lasciando un vuoto enorme. Era una persona che si spendeva per gli altri in maniera disinteressata, ha dato la sua preziosa collaborazione anche alla Lega Tumori di Gravedona, dopo una vita lavorativa presso il centro per l'impiego di Menaggio, dove la sua disponibilità e competenza erano note a tutti. Pubblichiamo il ricordo che Nicoletta Lometti, segretaria di lega Spi di Dongo, ha voluto scrivere per lei e per tutti noi. Spi e Cgil la ricorderanno come una compagna che tanto ha dato al sindacato, realizzando così

concretamente i valori in cui crediamo.

Cara Nadia, nessuno di noi avrebbe immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la bella persona che eri, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua generosità e il tuo altruismo. Cara Nadia, qui mancherai a tutti, agli amici di sempre e a quelli conosciuti nel sindacato. Mancherà soprattutto la tua sincerità, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la tua serietà nel volontariato. Ci mancherai in tutti i modi in cui una perso-



na può mancare. Verseremo lacrime e sicuramente vivremo anche giorni felici, ma poi ci guarderemo indietro, penseremo al tuo sorriso e alla tua voglia di vivere, ci ricorderemo che un giorno ci ritroveremo. Ci ricorderemo insomma che non sei andata via per sempre e che questo improvviso saluto è stato solo un arrivederci.

## Rettifica

Nel precedente numero del giornale siamo incorsi in un errore: nell'articolo **Ti portiamo a casa la spesa, a pag. 7 del numero 6 del 2020 di Spi Insieme**, solo il titolo, il sottotitolo e le prime quattro righe fanno effettivamente riferimento al progetto *Auser-Iperal* già attivo ormai da due anni per i residenti nel quartiere di Monte Olimpino, che continua con le modalità ormai consuete. Chi fosse interessato a saperne di più può rivolgersi all'Auser: 031.275038.

Il resto dell'articolo, compreso il numero verde riportato, si riferisce a un progetto non ancora operativo. Ci scusiamo con l'azienda e l'associazione coinvolte, oltre che con i lettori.



## Avere un nemico è proprio necessario?

FAUSTA CLERICI

“Anni fa, a New York sono capitato con un tassista pakistano. Mi ha chiesto da dove venivo e gli ho detto: dall'Italia. Mi ha chiesto quanti siamo e quali fossero i nostri nemici. Al mio "prego?" ha chiarito pazientemente che voleva sapere con quali popoli fossimo da secoli in guerra per rivendicazioni territoriali, odi etnici, continue violazioni di confini e così via. Pazientemente gli ho spiegato che noi non abbiamo nemici, che l'ultima guerra l'abbiamo fatto più di mezzo secolo fa. Non era

soddisfatto”. Comincia così un libricino di poche pagine, scritto da Umberto Eco, come sempre con un linguaggio semplice e accattivante, che ha un titolo di grande attualità “Costruire il nemico”. Riflettendo sulle strane convinzioni del tassista, l'autore si rende conto che non sono poi così strane. La storia della stessa Europa, in cui oggi viviamo in pace, fino a metà '900 è stata davvero come la descrive il pakistano di New York. Ma perché tanti odi e scontri, da tempo immemorabile? Perché - spiega Eco - l'identità di ciascuno di noi ha bisogno, per formarsi, di confrontarsi con chi è

diverso da noi. Naturalmente ognuno cerca di migliorare se stesso e si può arrivare a pensare: chi è diverso da me è peggiore di me. Da qui nascono tutti i pregiudizi contro le persone di cultura, religione, aspetto diverso. Insomma lo straniero, se non lo stato confinante. Se poi lo straniero viene qui, in casa mia, portando con sé abitudini nuove, che spesso non capisco, la situazione si complica. Evidentemente è facile, per chi ha interesse a farlo, convincermi che devo avere paura di qualunque novità e diversità; e quello che mi fa paura diventa il nemico, da respingere, con-

tro il quale lottare. Ci sono purtroppo tragici esempi di come va a finire: pensiamo ai feroci scontri etnici nella ex Jugoslavia, fra persone che per anni e anni avevano vissuto pacificamente insieme. Ma che fare? se è vero che avere qualcosa contro cui lottare sembra un'esigenza insopprimibile della specie umana. Una risposta c'è, perché noi umani abbiamo dei principi morali. Non si tratta di eliminare chi è diverso da me, ma di organizzarci per lottare contro ciò che veramente

ci minaccia, dalla fame, alle malattie, ai cambiamenti climatici; i nemici non mancano certamente. Quanto al vicino diverso da me, in fondo, l'atteggiamento più naturale, a cui in realtà siamo tutti abituati, è cercare di conoscerlo un po' meglio, anche soltanto per capire se mi farebbe piacere la sua compagnia. Avere vicino qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere e, in caso di necessità, qualche piccolo favore, fa comodo a tutti. **Umberto Eco: Costruire il nemico**



# Le migrazioni fenomeno naturale perché averne paura?

Dalla lega Spi di Cantù

Nella storia evolutiva della specie umana, la migrazione occupa un posto di primo piano, se non addirittura un ruolo fondamentale nella evoluzione della specie stessa. Questo millenario spostarsi dell'uomo sul pianeta: la migrazione, ha giocato, e non finirà di giocare, una partita molto importante. Attualmente migrare, o meglio spostarsi, a causa dei confini fissati più o meno arbitrariamente dagli attuali stati nazione con l'istituzione di frontiere invalicabili, è diventato più difficile. Oggi infatti oltre al disagio ambientale si frappongono insormontabili barriere, le dogane, che dovrebbero fermare i flussi migratori. Ciò però non sempre accade, non tutti i migranti riescono ad essere fermati e/o respinti, e in molti purtroppo, nel corso del difficile viaggio, muoiono stremati dalla fatica e dalle precarie condizioni in cui sono costretti a vivere in attesa di raggiungere l'agognata meta. Tra quelli che partono dall'Afri-

ca, poi, parecchi soccombono durante la traversata di quel cimitero marino che è diventato il canale di Sicilia, morendo annegati. Morti di cui dovremmo sentirci ancor più responsabili, visto che vengono da una terra tra le più martoriate: l'Africa, che ha conosciuto nei secoli la riduzione in schiavitù e la colonizzazione da parte di nazioni europee. Possiamo con grande amarezza, paragonare i negrieri di allora con gli scafisti di oggi, la condanna è ugualmente

severa: i primi trasportavano schiavi, i secondi uomini che da liberi lo diventano. Queste persone infatti, sbarcate sul vecchio continente, non vengono vendute come accadeva ai loro progenitori; ora qui li attende un nemico più subdolo, l'illegalità, che in breve li trasforma in persone *senza*: senza vera identità, senza permesso di soggiorno, senza dimora, senza lavoro, senza... Dai regimi del passato, che stentano a terminare, ancora oggi dipendono quei ter-

ritori. A partire dalle materie prime che vengono loro sottratte a prezzi irrisori; si aggiungono spregiudicati contratti di affitto della terra che i governi degli stati africani, spesso corrotti, stipulano, a prezzi poco equi e per tempi lunghissimi con le multinazionali dell'agroalimentare, se non addirittura direttamente con altri stati. Questi contratti, che impegnano quei governi a cedere aree vastissime da dedicare a monoculture, stabiliscono modalità di utilizzo della terra che, oltre a sfruttare all'inverosimile i territori così occupati, affamano le popolazioni locali. Quando un governo è tanto corrotto, per mantenersi è costretto ad opprimere le proprie popolazioni, escludendole, incarcerandole e in alcuni casi torturandole e costringendole così alla fuga. Se questo ci obbliga, in base all'art. 10 della nostra Costituzione, ad offrire loro asilo politico, d'altro canto non possiamo esimerci dal salvare chi sta annegando in mare, in fuga

oltretutto da fame, guerra e malattie. Dovremmo cominciare a pensare seriamente di concedere ai salvati una possibilità di riscatto che almeno compensi la sofferenza di tutti i sommersi. Proprio da questa loro voglia di progredire dovremmo cominciare a scrivere una storia diversa che, partendo dalla sofferenza di quei popoli, non si faccia solo accogliente, ma avvii pratiche virtuose di inclusione, attraverso l'alfabetizzazione e la professionalizzazione di quelle persone, spesso molto giovani. Tali pratiche offrirebbero loro concrete possibilità di crescita, trasformandoli magari da *uomini senza in esseri umani* con, coi quali costruire un mondo più giusto, fondato su solide basi democratiche supportate da leggi necessarie, come lo *ius soli*, che li rendano cittadini consapevoli. Un nuovo gradino nella storia evolutiva della specie umana sarà così raggiunto, quello di vivere tutti in pace e armonia sotto lo stesso cielo.



## LE NOSTRE SEDI

### COMPRESORIO DI COMO

Via Italia Libera, 23  
spi@cgil.como.it  
Per informazioni e appuntamenti:  
**Ufficio di Segreteria**  
Tel. 031.239312/313  
Fax 031.3306354  
Da lunedì a venerdì  
9-12/14-17  
**Pubblico Impiego**  
Tel. 031.239318  
Lunedì e venerdì 9-11.30  
2°, 3° e 4° martedì  
del mese 14-17

### LE NOSTRE SEDI SUL TERRITORIO

#### Cantù

Via E. Brambilla, 3  
Tel. 031.714190  
Da lunedì a venerdì  
9-12/14-18  
**Pubblico impiego**  
Mercoledì 14-17

#### Canzo

Via Mornerino, 4  
Tel. 031.239975/976  
Da lunedì a venerdì  
9-12/14-17  
**Sportello sociale**  
Lunedì 14-17

#### Como e riva orientale

Via Italia Libera, 15  
Tel. 031.239380  
Lunedì, mercoledì  
e giovedì 9.30-12.30/15-18  
Martedì 15-18  
Venerdì 9.30-12.30  
**Sportello sociale**  
Lunedì e giovedì  
9.30-11.30

#### Como e Lario Sud ovest

Via Lissi, 4/a  
Tel. 031.239906  
Da lunedì a giovedì  
9-12/15-17  
spirebbio@cgil.lombardia.it

#### Dongo

Via Garibaldi, 3  
Tel. 031.239990/992  
Da lunedì a venerdì 9-11  
**Sportello sociale**  
Mercoledì 9-11

#### Erba

Via Adua, 2  
Tel. 031.239924/925  
Da lunedì a venerdì  
8.30-12/14.30-17.30  
**Pubblico impiego**  
Mercoledì 9-12  
**Informazioni fiscali su handicap**  
Martedì 10-12

#### Fino Mornasco

Via Trieste, 5  
Tel. 031.239961  
Da lunedì a venerdì 9-12  
Lunedì e martedì 14-17

#### Inverigo

Via Cadorna, 12  
Tel. 031.239970  
Martedì e venerdì 9-11.30

#### Lomazzo

Via del Rampanone, 12  
Tel. 031.239930  
Da lunedì a venerdì  
9-12/14-17.30  
**Sportello sociale**  
Mercoledì e giovedì  
9.30-11

#### Lurate Caccivio

Via Dante, 32  
Tel. 031.239950  
Lunedì 15-18  
Da martedì a giovedì  
9-11.30/15-18  
Venerdì 9-11.30

#### Mariano Comense

Via Palestro, 4/6  
Tel. 031.239966  
**Accoglienza**  
tel. 031.239965  
Lunedì, mercoledì  
e giovedì  
9-12/14.30-17.30  
Martedì 14.30-17.30  
Venerdì 9-12  
**Sportello sociale**  
Martedì 9-12

#### Menaggio

Via Camozzi, 55  
Via Stoppani, 20  
Tel. 031.239985/986  
Da lunedì a venerdì 9-12  
Mercoledì 14-18  
**Pubblico impiego**  
1° lunedì del mese  
14.30-16.30

#### Mozzate

Via F.lli Rosselli  
Vicolo Annoni, 13  
Tel. 031.239955  
Da lunedì a giovedì  
8.30-11.30/14.30-17  
Venerdì  
8.30-11.30/14.30-16  
**Pubblico impiego**  
1° lunedì del mese  
13.30-14.30  
**Sportello sociale**  
Lunedì e mercoledì 14.30-17

#### Olgiate Comasco

Via Volta, 10  
Tel. 031.239943/944  
Da lunedì a venerdì 9-12

#### Porlezza

Largo Ceresio, 2  
Tel. 0344.72573  
Mercoledì 9-12

#### Rovellasca

Via Cavour, 11  
Tel. 02.96740475  
Martedì, mercoledì  
e giovedì 9.30-11.30

*Nei prossimi mesi comunicheremo anche le sedi e gli orari delle permanenze sul territorio. A causa dell'emergenza Covid, alcune sono temporaneamente chiuse. Per maggiori informazioni, telefonate nelle nostre sedi principali*



SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI



Fino Mornasco



Rovellasca